

È udinese il nuovo presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, il principale organismo tecnico scientifico del Ministero della Salute

Il friulano Silvio Brusaferrò ai vertici della Sanità italiana

Il Friuli-Venezia Giulia ha accolto con grandissimo orgoglio l'annuncio del cambio al vertice all'Istituto Superiore di Sanità, il principale organismo tecnico scientifico del Ministero della Salute. Sarà, infatti, il friulano Silvio Brusaferrò, già commissario dell'ente e Ordinario di Igiene all'Università di Udine, il nuovo presidente, mentre la direzione andrà ad Andrea Piccioli, a capo degli ispettori ministeriali. Ad annunciare il ministro della Salute, Giulia Grillo, che ha inviato nella giornata di venerdì 22 maggio alla Presidenza del Consiglio la proposta di nomina del presidente dell'Iss. «Sono veramente felice di poter trasmettere al presidente Conte la mia proposta di nomina per la presidenza dell'Iss - ha affermato la titolare della sanità italiana - Ho scelto di dare continuità al lavoro avviato a gennaio

dal professore Silvio Brusaferrò, in qualità di commissario dell'Istituto. La sua lunga esperienza nella sanità pubblica di questo Paese e l'altissimo valore della sua competenza scientifica, saranno garanzia di efficacia, efficienza e assoluta indipendenza per il governo del nostro più importante organo scientifico». A Brusaferrò e a Piccioli va, continua il ministro Grillo, «il più affettuoso e sincero augurio» perché possano inaugurare una nuova stagione di protagonismo dell'Istituto superiore di sanità. Soddisfazione da parte dell'Università di Udine nelle parole del rettore, **Alberto Felice De Toni**: «Tale indicazione - ha commentato - rappresenta indubbiamente un grande traguardo personale e professionale del professor Brusaferrò, ma altresì un grande risultato per il dipartimento di Area Medica, l'Università

degli Studi di Udine, la sanità regionale e per l'intero Friuli». Dello stesso avviso il rettore eletto Roberto Pinton: «È la conferma dell'apprezzamento per il contributo che componenti illustri del nostro ateneo possono dare a istituzioni di cruciale valenza nazionale». Silvio Brusaferrò, udinese classe 1960, era stato nominato il 2 gennaio commissario per l'esercizio delle funzioni di presidente dell'Istituto superiore di sanità, a seguito delle dimissioni di Walter Ricciardi. Professore ordinario di Igiene e Medicina preventiva e direttore del Dipartimento Area medica dell'Università degli Studi di Udine, Brusaferrò è stato direttore della Struttura organizzativa complessa (Soc) accreditamento, gestione del rischio clinico e valutazione delle performance dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine. Da



Silvio Brusaferrò

commissario ha assicurato l'operatività dell'Iss. Brusaferrò è stato anche componente del Consiglio superiore di sanità dal 2010 al 2013. Attualmente, oltre a molti incarichi regionali - in Friuli-Venezia Giulia, fa parte degli otto saggi consulenti per l'organizzazione sanitaria - fa parte del comitato nazionale per le buone pratiche in sanità dell'Agens

e del comitato nazionale per il programma sulla resistenza microbica del ministero della Salute. Da sempre inoltre dà un prezioso contributo alla Chiesa udinese sui temi del sociale, attualmente è membro del Consiglio direttivo della Spes, la Scuola di Politica ed Etica sociale dell'Arcidiocesi di Udine.

Anna Piuizi



A Tolmezzo torna «Cjargnalive» per riflettere insieme sui diritti umani

Ein programma per sabato 1° giugno a Tolmezzo «Cjargnalive», l'onmai tradizionale ed atteso evento promosso dal Coordinamento territoriale d'ambito della Carnia con il coinvolgimento delle diverse realtà della conca tolmezzina impegnate nel sociale. L'edizione 2019 della manifestazione sarà incentrata sul tema del «Ben-Essere» inteso nel suo significato profondo tanto a livello

individuale, quanto per le persone in relazione tra loro e per le comunità. L'iniziativa si articolerà lungo le strade di Tolmezzo, facendo tappa in alcuni luoghi significativi della quotidianità sociale, e sarà legata al tema dei diritti umani a 70 anni dalla «Dichiarazione universale» adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni nel 1948. La partenza è prevista alle 9.30 dal monumento ai caduti nei pressi del ponte di Caneva, si

inizierà così con una riflessione sulla libertà. E poi di tapa in tappa, passando per la casetta dell'acqua, il distretto sanitario e le scuole e molti altri luoghi. L'arrivo è previsto alle 13 nel parco dell'ex-stazione. In caso di mal tempo il ritrovo è previsto alle 10 al «Palazzeje» in via Bonanni a Tolmezzo (a fianco della Comunità di Rinascita) per una mattinata di riflessione e giochi a tema.

A.P.

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B

Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice

La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa

Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata «La Vita Cattolica» fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti

Cop. n. 262337 intestato «Editrice La Vita Cattolica»,
via Treppo, 5/B Udine

Anno	euro 60
Esterio [normale]	euro 118
Esterio [aereo]	euro 168

Pubblicità

Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali

Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne,
Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minimo 12 moduli);
Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale,
asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50
economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

ISCRITTO AL N. 6614
DEL REGISTRO
DEGLI OPERATORI
DI COMUNICAZIONE
(ROC)

LA VITA CATTOLICA,
tramite la FISC,
ha aderito all'Istituto
dell'Autodisciplina
Pubblicitaria - IAP -
accettando il Codice
di Autodisciplina
della Comunicazione
Commerciale.

Manoscritti e fotografie
anche se non pubblicati
non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/B a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore «La Vita Cattolica» SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/B - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

L'agâr

Viargi i vôi e lis orelis di Duili Cuarnâl



Daspò la cjoche di chestis elezions europeanis al è il moment di fermâsi a medità di ce bande che si sta dreçant il mont o amancul il nestri mont. In tant disin che ce che si nulive tal ajar al è ce che al è saltât fûr des urnis eletorâls. La Leghe di Salvini e à fat il montafin par dute Italie, no dome tal nort ma anje tal sud. In Friûl ancjemò plui. Il Pd di Zingaretti al à salvade la muse. Il partit di Berlusconi al mostre di vè lis stessis grispis dal so paron. Siben che a fossin elezions europeanis il voli di chei che an votât al jere dreçant tant plui dongje, su l'Italie. Sperin che la politiche di chescj ultins dis e sedi finide e si torni a vore. Sperin che nol vedi di sucedi a nivel talian ce che si viôt in ca e in là te vite dai zovins. Di chei zovins, par esempi, che cualchidun al à cualificât anche «i mangje, bèv e divertisiti», che no si frein dal doman, come che se la vite e saltas fûr di une bachete magjiche e no di ce che

si à samenât prime, che vivin di sensazioni o di emozions. O di chei zovins che cualchidun al piture anche «chei che a scjampin», che a scjampin de realtât. Metin: discoteche, droghe, barufis, cjochis, sbalinaments. E podaspò? Cu la machine in tun fossâl o cuintri un pâl, fruce. Che no sedi une matetât di fantasie si à podût viodi propit in chescj dis. A Cadice, in Spagne, un trop di frutats talians universitaris (Erasmus), prime in discoteche e daspò di fûr, si son barufâts cun zovins spagnui a sun di puins e pidadis. A la fin si è viodût un zovin che i à dade une pidade tal cjâf di un zovin che zaromai al jere par tiare. Students universitaris ma cence sintiment. Une cjosse incredibile, oride. A Paradis in Friûl, a lis sis di matine, une machine di zovins e torne daspò une gnotolade in discoteche, e va fûr di strade tal fossâl e finis la corse cuintri un pâl. Une zovine di 20 agns muarte sul colp. Une gnot a divertîsi in discoteche. Cualchidun, cun tune ironie macrabe, al à dite che la colpe e je stade dal pâl e di cui che lu veve plantât alì. E pâr une barzalet, ma tancj resonaments a sunin propit cussì denant di flagiei anche chest. E no sune mancul ironiche la espression doprade scuasit par consolâ o consolâsi, discorint di chê frutate muarte: «solâr», un ag-

jetif che nol vûl di nuje se no la stupiderie di cui che lu dopre. Chei che a scjampin de realtât. Cetancj. E jè anche une tiarce categorie di zovins che cualchidun al qualifiche anche «chei in genoglon», chei che an dibisugne di ingenoglâsi denant di cualchidun, dal plui fuart, de majorance, dal plui siôr, de ande dal moment. Par cjatâ un lavôr cence tirâsi su in comodon. Di là indenant a scuele di van seont ce che si vore, la colpe e je de societât. E no covente fâ esempiis tal mont di vuê, che duj se si an vôi e orelis a puedin tocjâ cun man te societât di vuê. Forsit, anzit cence forsit, al sares il moment di viargi i vôi e lis orelis e di cjapâsi la vite tes nestris mans e di tirâ su di par di un projet clâr di laboriosetât, di onestât, di rispjet di sé e di chei âtris. Preseant la sô vite e chê di chei âtris. Soneôs di dà la sô contribuzion par un mont plui biel, plui just, plui vivibil. Siben cun fadie, magari sbaliante ma comedansi. E avodansi al ben di chest mont, butant il voli un tic plui in là de spice dal nâs. Infin, se si à voje di sperâ in tun avignî positîf, bisuganres che la int e ripias amancul un pôc di plui il sens di responsabilitât, che in di di vuê al manje e che a nô nus samee il vèr struc dal viargi i vôi e lis orelis.